

I testi espositivi

Che tipi di testo usiamo nella comunicazione accademica? In italiano li chiamiamo testi espositivi.

Un testo espositivo è caratterizzato dalla presenza di molte informazioni (ed è infatti chiamato anche informativo), e ha la funzione di trasmetterle a qualcuno - che di solito non le conosca.

Per esempio, un professore che spiega in classe una corrente filosofica (il razionalismo, o l'idealismo) produce un testo espositivo orale, perché comunica un sapere specifico - quello filosofico - a un pubblico che non conosce l'argomento di cui si parla, cioè ai suoi studenti.

Ma un testo espositivo è anche un elaborato scritto di storia dell'arte (su un dipinto di Raffaello, oppure sulla Cappella Sistina) che inviamo al nostro professore - che di certo conosce l'argomento di cui parliamo, ma ci chiede, attraverso la scrittura, di esporlo come se dovessimo spiegarlo a un altro studente.

I testi espositivi, dunque, assumono diverse forme: quella orale, com'è nel caso della lezione universitaria (un testo espositivo orale); quella scritta, come il capitolo di un manuale, cioè un libro da studiare per gli esami (un testo espositivo scritto).

Tutti i testi espositivi hanno alcuni fattori linguistici in comune, tra i quali ricordiamo la complessità e la precisione. Vediamo singolarmente anche queste caratteristiche.

Complessità. Un testo espositivo presenta una lingua molto complessa, articolata, con frasi spesso lunghe - più lunghe di quelle che usiamo nella lingua di tutti i giorni, soprattutto nel parlato - e che vengono usate per discutere vari argomenti o per esporre particolari ragionamenti su di un tema.

Precisione. La lingua dei testi espositivi, in quanto lingua di un settore scientifico, conterrà molte parole di significato molto preciso, cioè utilizzate in senso specifico. Per esempio, in meccanica i termini “braccio” o “momento” hanno un significato che è peculiare di questo settore... e decisamente molto diverso da quello che hanno nella lingua di tutti i giorni.